



**LE
PRIME**

Garofano verde Tipi omo-psicologici

Garofano Verde, scenari di teatro omosessuale
a cura di Rodolfo di Giammarco

con lavori di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Luciano Melchionna, Marco Calvani, Michael Kearns e altri autori

Roma, teatro Belli fino al 23 giugno

Riflessioni in forma di scheggia, di corti, frammenti, reading e altro per la XVII edizione della rassegna di omo-teatro. Apre il festival la galleria antropologica di radice omosessuale creata da Rezza e Mastrella, chiosamente eccentrica e acuta secondo il loro stile irriverentemente pop.

Cercatori di tracce I teen-satiri di Mazara

Cercatori di tracce

regia di Marco Martinelli e Alessandro Renda

con la partecipazione dei Fratelli Mancuso e con sessanta adolescenti siciliani e tunisini

luci di Francesco Catacchio

Ravenna, Teatro di Mirabiliandia (via Classicana km 162 - Savio, Ravenna), 7 giugno h.22

Il Teatro delle Albe in una nuova avventura: un trittico di lavori che indaga e racconta quel tratto di mare davanti a Mazara del Vallo, teatro di tragici approdi. La prima tappa, con gli adolescenti di Mazara, tunisini e italiani, riscrive Sofocle in una festa di ragazzi/satiri, semidei umani e bestiali.

Dreamtime Danzare senza limiti

Dreamtime, festival di danza senza limiti

Quattro giornate di spettacoli (dieci con artisti provenienti da tutto il mondo), incontri e due convegni internazionali per uno sguardo prospettico sulla scena contemporanea che opera nel settore della disabilità e non.

Milano, Teatro Parenti 11-14 giugno

Corpi diversamente abili animano questo piccolo, prezioso festival che mira a scalzare le barriere dell'handicap. Tra i lavori in visione la "Ballata della necessità" di Claudia Monti, "Il Teatro oltre il Silenzio" di Filippo d'Alessio dedicato ai non udenti.

Dark Matters

coreografia di Crystal Pite

con E. Beauchesne, P. Chu, Y. Matthon, C. Pite, C. Salgado, J. Spivey

musica di Owen Bellon

Venezia, Biennale Danza

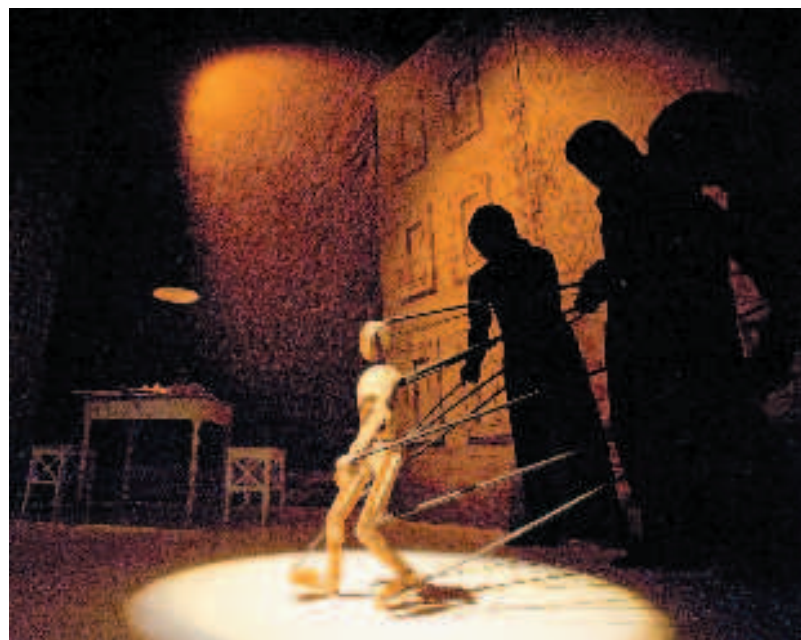
ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A VENEZIA

Alle spalle «un'esperienza importante nella compagnia di William Forsythe», scrive nel suo curriculum Crystal Pite, una biondina scattosa, tornata in Canada per fare la coreografa. Radici artistiche che ricorda anche nel nome dato alla sua compagnia: Kidd Pivot Frankfurt RM, dove Frankfurt sta per la città dove ha trascorso la sua esperienza con l'artista americano e che le ha dato le ali per volare in proprio.

Di certo, Crystal qualcosa di suo da dire ce l'ha. *Dark Matters*, presentato alla Biennale Danza, non si perde al seguito di idee forsythiane, ma va per conto suo. *Dark Matters* è un curioso lavoro che sa di thriller e di cinema espressionista. Spaccato in due parti molto nette, la prima, molto teatrale, racconta una storia tra Pinocchio e il Golem (uno strano artigiano costruisce una marionetta animata che poi lo perseguita in cerca di attenzioni e infine lo uccide). La seconda che trasferisce il plot in forma più astratta e del tutto coreografica.

I «dark matters», la «materia oscura» di cui si nutre il lavoro di Crystal ha molti riferimenti. Non ultimo quello del rapporto tra il coreografo e danzatore. Staccarsi da un maestro difficile, esigente e geniale come Forsythe - che, per inciso, proprio a Venezia riceverà oggi



In scena di «Dark Matters» della compagnia Kidd Pivot

il Leone d'oro alla carriera - è un merito in sé. Crystal ci deve aver lavorato sopra parecchio e aggiunge alle sue conclusioni una discreta originalità, persino un po' controcorrente, inserendo elementi insoliti nella danza contemporanea come teatro di figura, marionette, servi di scena. Si appoggia a pensieri filosofici (il citatissimo Kleist a proposito della grazia della marionetta, ma anche a un suggestivo Voltaire che nel *Poema sul disastro di Lisbona* scrive versi sulla fragilità dell'essere umano degni di Shakespeare), ma per fortuna si mantiene leggera, svirgolata di noir. Separa troppo, però, le due metà della mela, al punto che sembrano appartenere a frutti diversi. E nella zona danza perde il filo, distraendo lo spettatore. È giovane, si farà.

ASSOLI D'AUTORE

Marie Chouinard, invece, si è già fatta da un bel pezzo. Tornare su se stessa, sugli assoli che hanno caratterizzato i suoi fulminanti esordi e hanno fatto di lei una diva internazionale, è un esercizio di stile, graziosa concessione di una stella ai suoi fan. *Gloire du matin*, ambientato nelle Apollinee Sale della Fenice (sempre per la Biennale Danza), è un fremito di natura, il risveglio di una creatura arcana che palpita e frulla nello spazio. Una Bird-Lady, una donna-uccello, che ricorda le scie eleganti della *Blue Lady* di Carolyn Carlson, ma a distanza troppo ravvicinata. Chouinard fa l'entomologa di se stessa, esce dal guscio, saltella, smorfeggia. Si scruta nel personale rischiando con gli spettatori l'effetto ottico che Gulliver fece ai lillipuziani: lui così grande, loro così piccoli, da restare impressionati dai suoi punti neri. ●

**QUANDO
L'OMBRA
CI BALLA
DIETRO**

Alla Biennale la coreografa canadese mette in scena un thriller di danza sul nostro doppio oscuro